



## Scrivere pericolosamente

Scrivere pericolosamente.  
Riflessioni su vita, arte, letteratura  
James Joyce

Antologia, Italia 2011  
166 pp.  
Prezzo di copertina € 10  
Traduzione: Federico Sabatini  
Editore: Minimum Fax, 2011  
ISBN 978-88-7521-329-9

### Minimum Fax

In questo volume Federico Sabatini, studioso di letteratura inglese e comparata, raccoglie citazioni di Joyce che, spaziando dalla narrativa ai saggi alle lettere, offrono per la prima volta una panoramica completa e accessibile del suo pensiero sull'arte dello scrivere.



### **Scrivere pericolosamente: Sull'arte dello scrivere**

*La cosa importante non è ciò che scriviamo ma come scriviamo e, a mio avviso, lo scrittore moderno deve essere prima di tutto un avventuriero disposto a correre qualsiasi rischio e preparato, se necessario, a fallire nel suo sforzo. In altre parole dobbiamo scrivere pericolosamente.*

*Scrivere pericolosamente* è il titolo di una raccolta di citazioni e pensieri di James Joyce tratti non solo dai suoi romanzi ma anche da pagine autobiografiche, saggi, lettere private. Per essere più precisi si tratta di "Riflessioni su vita, arte e letteratura", come recita il sottotitolo.

Mi sono forse lasciato prendere dal titolo accattivante, dal formato tascabile e dal numero esiguo di pagine ma, trattandosi di Joyce, dovevo immaginarlo che scrivere la recensione di questo libro sarebbe stata una impresa ardua che mi avrebbe introdotto a un dibattito di critica letteraria che è certo al di là delle mie competenze e che, soprattutto se ci riferiamo alle ultime opere dell'autore irlandese, lascia aperte ancora oggi, a distanza di oltre cinquant'anni dalla sua morte, ipotesi interpretative diverse.

Una sfida dunque, intrigante e suggestiva, per misurare la mia ignoranza, per aprire la mente, per confrontarsi con questioni di filosofia ed estetica normalmente passate sotto silenzio, per guardare a libri e letteratura in modo più critico e consapevole.

Non posso che confidare che questa sfida non sia solo mia ma anche di altri compagni temerari disposti a

### **Vota il libro!**

La media è 3.57 (7 voti)

1

### **Altri libri per parola chiave**

Autoritratto di un reporter  
Cinquant'anni di false partenze ovvero l'apprendista scrittore  
Come si scrive un racconto  
Con due libri nella tasca  
Festa mobile  
Gli inquilini  
Gli scrittori inutili  
I dieci comandamenti di uno scrittore - Verità e menzogne in letteratura  
Il mestiere di scrivere  
L'arte della scrittura  
Le trame della scrittura  
Lo zen e l'arte della scrittura  
Nel territorio del diavolo. Sul mistero di scrivere  
On Writing - Autobiografia di un mestiere  
Scrivere ed essere  
Una tortura deliziosa. Pagine sull'arte dello scrivere

### **Il libro mascherato**

Qual è la logica tra le cose? Davvero nessuna. Siamo noi a cercarne una tra un segmento e l'altro di vita. Ma questo tentativo di dare forma a ciò che ne è privo, di dare forma al caso, sanno condurlo in porto solo i buoni scrittori.

### **news - lettera**

### **cerca**

### **Feed - lettera**

 **RSS** /  **Atom**

"leggere pericolosamente".

Quando ci si avventura in territori poco familiari e ricchi di insidie è opportuno affidarsi a una guida esperta. Nel caso di *Scrivere pericolosamente* la guida non può che essere Federico Sabatini, curatore e traduttore del libro. E' lui che ha selezionato le citazioni di Joyce organizzandole secondo un piano organico e coerente, e ha poi firmato un'introduzione in cui la competenza si sposa ad una esemplare chiarezza, dote oltremodo rara quando si parla di critica letteraria.

Il lettore improvvisato, come il sottoscritto, troverà in queste pagine preliminari un aiuto fondamentale per non smarrirsi in un percorso per sua natura frammentario.

E tra tanti frammenti troveremo la perla di saggezza, la metafora illuminante, l'intuizione improvvisa o, più spesso, la considerazione a lungo meditata che ci consente di mettere a fuoco la poetica di Joyce, la sua concezione dell'arte, della bellezza, il rapporto tra arte e vita, la differenza tra letteratura classica e letteratura moderna, il valore di immaginazione e ispirazione, e poi questioni più tecniche legate agli "stili di scrittura" e al linguaggio.

Tutto questo e altro nella prima parte del libro.

Vi sembra un discorso un po' troppo teorico e difficile da digerire? Tranquilli. C'è spazio anche per ridere di gusto nel racconto di un aneddoto familiare.

Il riferimento obbligato è a un quadro astratto di Brancusi dal titolo "Il ritratto di J. Joyce" raffigurante una spirale affiancata da due linee parallele, e una terza linea parallela alle altre ma sotto la spirale. Avete visualizzato bene il tutto? Ora immaginate il padre di Joyce che osserva a lungo il quadro un po' perplesso, magari lo gira e rigira piegando la testa ora a destra ora a sinistra, e poi commenta: "Jim è cambiato molto più di quanto pensassi".

Una battuta che da sola vale i dieci euro del libro.

Procediamo un po' ed ecco Joyce che ci suggerisce come è nato quel tal personaggio, da dove ha preso l'idea per una data storia, o come l'immaginazione si nutra di ricordi.

Nella seconda parte del libro, dedicata a "lo scrittore artista", le citazioni si fanno più personali e ci inducono a riflettere sul rapporto di Joyce con la scrittura, sul nostro rapporto con la scrittura.

"L'altra notte sono poi tornato a casa dal caffè, sono venuto a letto, e ho iniziato a raccontarti di tutto ciò che speravo di fare e di scrivere in futuro, e di tutte quelle ambizioni sconfinite che davvero rappresentano le forze guida della mia vita... Un uomo il cui cervello arde di speranza e di fede in se stesso deve raccontare a qualcuno ciò che prova".

Joyce non ci appare come il ritratto della modestia e, poco più in là, ce lo dice in modo ancora più esplicito parlando de "la perfezione della mia arte": "Ciò che chiedo al mio lettore è di dedicarsi per tutta la vita a leggere le mie opere".

E' lo stesso Joyce però che subito dopo si mostra smarrito, bisognoso di conferme e rassicurazioni, quando scrive a Harriet Shaw Weaver: "E' di grande consolazione che tu mi consideri uno scrittore, poiché ogni volta che mi siedo con una penna in mano devo persuadere me stesso (e gli altri) del fatto".

E in un'altra lettera alla stessa destinataria confessa che "la mia testa è piena di sassolini e spazzatura e

fiammiferi rotti e pezzetti di vetro raccolti un po' dappertutto".

Al nostro non manca nemmeno una buona dose di autoironia che gli permette di scrivere a [Ezra Pound](#) "Trovo difficile tenere gli occhi aperti, così come accade ai lettori dei miei capolavori".

A chi consigliare la lettura di questo libro? Un po' a tutti, ma soprattutto a coloro che hanno iniziato a leggere *Ulisse* e non sono arrivati alla fine.

Giancarlo Montalbini (15-01-2011)

[Leggi tutte le recensioni di Giancarlo Montalbini](#)